

Le Borse ricominciano a salire

MARCO FROJO

Dopo una settimana incerta i listini hanno subito ritrovato le forze per tornare a salire. Una lettura dell'indice americano Ism servizi leggermente superiore alle attese (50,9 punti invece che 50), e comunque superiore alla fatidica soglia dei 50 punti che separa lo sviluppo economico dalla contrazione, hanno fatto nuovamente prevalere gli ordini di acquisto su quelli di vendita. In Europa è brillata la stella di Madrid (+2,03%), trascinata dal Santander (+3,22%) e seguita da Milano (+0,79%); non molto distanti le altre piazze che sono andate dal +0,69% di Parigi al +0,75% di Francoforte. A Wall Street, a un'ora dalla chiusura i principali listini vantavano rialzi superiori all'1%. Gli Stati Uniti aspettano tra l'altro l'imminente inizio della stagioni delle trimestrali, un verifica importantissima dello stato di salute delle aziende e dei progressi che si presume siano stati fatti. In un contesto apparentemente positivo non mancano però opinioni autorevoli e preoccupate. Si tratta dell'economista Nouriel Roubini che si aspetta un ritirata delle Borse e del finanziere ungherese George Soros che ha parlato di un sistema finanziario statunitense sostanzialmente fallito. Anche l'amministratore delegato di Hsbc Holdings, Michael Geoghegan, non è stato molto rassicurando affermando che ci potrebbe essere una seconda crisi mondiali e che il peggio non è ancora passato. La migliore delle blue chips europee è stata Telenor (+14,6%), il principale

operatore delle telecomunicazioni scandinavo, che ha risolto una disputa sul controllo della russa OAO VimpleCom. Questo exploit ha trascinato l'intero comparto che ha guadagnato il 2,36%. Tra gli altri settori, molto forte quello delle materie prime (+2,22%), delle costruzioni (+1,59%) e dei media, salito dell'1,46%, con Vivendi in progresso del 2,41%. Bene anche le banche, dove, accanto alla buona giornata del Santander, spiccano i recuperi di Royal bank of Scotland (4,12%) e del Banco popolare (3,38%). Hanno invece tirato il freno a mano l'oil&gas (+0,19%), nonostante il petrolio sia salito dello 0,66% a 70,5 dollari il barile, l'health care (+0,20%) e il food&beverage (+0,29%). A Piazza Affari la seduta è stata caratterizzata dallo spunto di Cir (+8,21%) che si è vista riconoscere dal giudice un risarcimento da 750 milioni da parte di Fininvest. L'altra holding del gruppo De Benedetti, Cofide, ha guadagnato il 6%. La decisione del magistrato ha spinto al rialzo anche Mediaset (+0,76%) e Mondadori (+3,83%) che non sono toccate dalla sentenza ma che potrebbero vedersi costrette ad aumentare il dividendo per mettere la holding della famiglia Berlusconi nella condizione di pagare la sanzione. Pirelli (+4,11%) ha invece beneficiato di un giudizio positivo di Equita. Autogrill (+3,85%) e Atlantia (+2,75%) sono salite sui dati positivi del traffico autostradale nel terzo trimestre. Seduta debole infine per la Popolare di Milano (-1,51%), Mediobanca (-1,35%) ed Exor (-1,26%).

